

PRESENTAZIONE DEL TEMA DELLA STRENNA 2022

A cura di Carolina Fiorica

«Fate tutto per amore, nulla per forza»
(S. Francesco di Sales)

Incontro online
21 novembre 2021

Alla richiesta di Dalila presidente di illustrarvi a due voci la presentazione della Strenna... nonostante decisioni precedentemente prese, ho pensato di "ubbidire" (anche noi, pur non pronunciando il voto di obbedienza dobbiamo obbedienza alla realtà per costruire vero clima di famiglia e Comunione). Allora mi sono accostata alla lettera di presentazione del Rettor Maggiore (non è ancora il testo della strenna), e come faccio ogni qualvolta devo trattare un argomento, ho cominciato a riflettere e a cercare e trovare quanto mi colpiva particolarmente. Non dite che sto presentando la strenna. Avremo il testo del Rettor maggiore, per questo. Niente di esaustivo, quindi. Sto per condividere con voi alcune riflessioni suggeritemi dalla lettura di questa lettera di presentazione. Potremo trovare altri momenti e altre modalità per continuare la riflessione.

Sappiamo perché ci chiamiamo **salesiani**. Don Bosco rimase profondamente colpito dalla straordinaria figura di San Francesco di Sales. Era per lui un'autentica ispirazione, soprattutto perché era un **vero pastore, un maestro di carità**, un instancabile lavoratore per la salvezza delle anime.

Da giovane seminarista, Giovanni Bosco prese questa risoluzione prima della sua ordinazione sacerdotale: «La **carità e la dolcezza** di San Francesco di Sales mi guidino in ogni momento». E nelle *Memorie dell'Oratorio* Don Bosco dichiara: «[L'oratorio] cominciò a chiamarsi di San Francesco di Sales [...] perché [per] la parte di quel nostro ministero esigendo grande calma e mansuetudine, ci eravamo messi sotto alla protezione di questo santo, affinché ci ottenesse da Dio la grazia di poterlo imitare nella sua **straordinaria mansuetudine** e nel guadagno delle anime».

Naturalmente la **Strenna di quest'anno costituirà anche una splendida opportunità** per riconoscersi e ritrovarsi **nella spiritualità di San Francesco di Sales** e per **apprezzare ancora di più le magnifiche caratteristiche dello spirito salesiano di Don Bosco**, così come i preziosi valori della **spiritualità giovanile salesiana**. Senza dubbio ci vedremo riflessi in loro e ci sentiremo chiamati ad essere oggi **"più salesiani"** nella nostra **Famiglia Salesiana**, cioè più pieni dello spirito di San Francesco di Sales, spirito che impregna la nostra **salesianità come Famiglia di Don Bosco**.



L'umanesimo di Francesco, il suo desiderio e la capacità di **entrare in dialogo con tutti**, il **grandissimo valore che dà all'amicizia**, così importante per **l'accompagnamento personale** nel modo con cui lo interpreterà **Don Bosco...**, tutto si costruisce sulle **solide fondamenta del cuore**, ("Saldo è il mio cuore o Dio" recitiamo nelle Lodi) così come Francesco lo ha vissuto.

Durante la sua formazione a Parigi ciò che fa scattare in Francesco **la sua conversione** è la lettura approfondita del **Cantico dei cantici**, sotto la guida di un padre benedettino.

È per lui una luce che colora tutta la sua percezione sia di Dio sia della vita umana, sia del cammino individuale sia delle relazioni con qualunque altra persona.



Ecco: **la centralità del cuore**

Chi di noi non ha mai sentito dire che **"l'educazione è cosa di cuore"**. Una delle frasi più celebri di don Bosco. È molto **"salesiano"** sentire e credere veramente che **ogni persona ha bisogno di «un amico dell'anima»** in cui trovare consiglio, aiuto, guida e amicizia. Non è completa una vita se non si vive questa esperienza.

Una bella proposta per l'oggi della Chiesa e senza dubbio della Famiglia Salesiana di Don Bosco è quella di crescere **nell'arte di accompagnare** il cammino della fede specialmente di tanti ragazzi, ragazze e giovani del mondo che non conoscono Dio, e che allo stesso tempo hanno fame e sete di lui spesso senza saperlo.

Ma **nessuno può essere aiutato al di fuori di una relazione**, di uno scambio e di una influenza **reciproca**.

Pensiamo al modo in cui Don Bosco ha reinterpretato questa amorevolezza nel suo sistema educativo. **"C'è sempre un punto accessibile al bene** in ogni giovane" penso che ognuno di noi che per professione o per missione ha avuto a che fare con i ragazzi e le ragazze abbia sperimentato ciò.

La dolcezza di cuore, prima che di tratto, verso il prossimo, anche quando è scostante è tutt'altro che piacevole come carattere, è un riflesso della stessa fiducia, questa volta nei riguardi del cuore umano, sempre aperto all'azione di Dio e sempre destinato alla pienezza della vita. **Dolcezza e amorevolezza**, quindi. Dolcezza e amorevolezza (**non sdolcinatura**). Si può essere dolci pur nella sobrietà delle manifestazioni affettive. Interessanti i suggerimenti dati a riguardo da san Francesco di Sales alle **novizie del nascente ordine della Visitazione**. Venivano invitate ad essere cordiali fra di loro e non sapevano come e fino a che modo.

L'amorevolezza che riesce a permeare anche i momenti forti che un educatore deve affrontare. Perché più difficili e problematici sono i ragazzi a noi affidati più essi hanno bisogno di contenimento. Ricordo che a volte dicevo a qualche alunno cui dovevo negare un permesso (e sapete che ho sempre avuto a che fare con ragazzi "difficili"): "Sai che bello dire un **NO forte e dolce come un SI!** Inizialmente interdetti e perplessi a lungo andare avevano

imparato la lezione.

Ma non tutto è scontato. Anche il fallimento nell'azione educativa e, comunque, nella missione e nelle relazioni. Ci sono altre variabili che possono portarci a un certo punto a dire: mi sono illuso, non ne valeva la pena. E più ci siamo impegnati più corriamo il rischio di andare incontro al fallimento. Certo chi non fa niente...non rischia di sbagliare. Ma è questa la vita che vogliamo? O non vogliamo, piuttosto, "volare alto". E più in alto riusciamo a volare più rischiamo, se dovessimo cadere, di farci male.

Ma...il **senso della Provvidenza!** A volte dico: mi piace giocare con la Provvidenza. E poi **la Croce. Il fallimento di Dio** dice papa Francesco. Tutto ciò rafforza la capacità di avvicinare e interagire con ogni persona acquistando dolcezza e amorevolezza. Come san Francesco di sales e, sul suo esempio, don Bosco e, anche prima di incontrare don Bosco, in un paesino del Monferrato, Madre **Mazzarello**. Ricordate i percorsi della spiritualità **mornesina**? Centralità della persona, stile di relazione...

I carismi fioriscono e danno frutto l'uno nell'altro.

C'è una vera "comunione dei santi" dentro l'arte educativa e spirituale di Don Bosco, che non nasce dal nulla, ma si nutre di radici profonde, opera dello Spirito nella storia della Chiesa che lo ha preceduto. **Non è né un'addizione né una replica: è piuttosto un nuovo fiorire e dare frutto** che si alimenta in quel lavoro dello Spirito che ha vivificato la Chiesa con Francesco di Assisi e Ignazio, con Domenico e Teresa d'Avila.

La fiducia nella Provvidenza, in san Francesco di Sales, ha radici che vengono dalla sua formazione parigina e a Padova: la **"santa indifferenza"**: mi fido senza riserve del cuore di Dio, e questo mi dispone ad abbracciare qualunque dettaglio che la sequenza di eventi e circostanze mi presenta davanti giorno per giorno. Non ho **"nulla da chiedere e nulla da rifiutare"** rispetto a quanto so essere in ogni caso nelle mani di Dio. **Paolo** guardava nella stessa direzione quando scrive **ai Romani**: "Noi sappiamo che **tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio**, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli" (Rm 8, 28-29).

Lo **"spirito di libertà"**

Il Rettor Maggiore richiama le parole di Benedetto XVI

«Cari fratelli e sorelle, **in una stagione come la nostra che cerca la libertà, anche con violenza e inquietudine, non deve sfuggire l'attualità di questo grande maestro di spiritualità e di pace, che consegna ai suoi discepoli lo "spirito di libertà", quella vera**, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell'amore. San Francesco di Sales è un testimone esemplare dell'umanesimo cristiano; con il suo stile familiare, con **parabole** che hanno talora il **colpo d'ala della poesia**, ricorda che l'uomo porta iscritta nel profondo di sé **la nostalgia di Dio** e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena».



Ecco la regola della nostra obbedienza che vi scrivo a caratteri grandi: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA - AMAR PIÙ L'OBBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBBEDIENZA. Vi lascio lo spirito di libertà, non già quello che esclude l'obbedienza, ché questa è la libertà del mondo; ma quello che **esclude la violenza, l'ansia e lo scrupolo**».



A scorrere con lo sguardo l'epistolario di Francesco di Sales con santa Giovanna de Chantal si resta a volte senza fiato. Come ha scritto un commentatore, ogni moglie su questa terra desidererebbe sentire dal marito frasi del genere!!!

Una frase fra tutte: "Per me nulla ha più importanza se non Dio, per il quale e in grazia del quale, tuttavia, amo più teneramente che mai ciò che amo, in primo luogo la vostra anima"

Per questo il santo vescovo può scrivere

"Questa amicizia è più bianca della neve, più pura del sole; è per questo che non le ho dato le redini... ma l'ho lasciata correre a volontà".

Ecco lo spirito di libertà, ecco l'assenza di scrupolo.

Se poi pensiamo che Giovanna de Chantal non poté vedere il santo vescovo prima che morisse...

Inginocchiata accanto al corpo inerte del Vescovo di Ginevra, Santa Giovanna sospira nel suo cuore per un ultimo gesto di paternità. Ad un certo punto, gli prende la **mano con riverenza e la posa sulla sua testa**, e con sorpresa e stupore delle religiose che assistono alla scena, egli restituisce immediatamente questa manifestazione di stima con la dolcezza che tanto lo aveva caratterizzato in vita, accarezzandola per lunghi istanti! Questo evento miracoloso – che alcuni sostengono sia avvenuto prima della sepoltura di San Francesco di Sales, nel gennaio 1623, e altri situano nell'agosto 1632, quando si riesumarono le spoglie del Santo prelado e lo trovarono incorrotto – illustra l'intensità **dell'amore che unì i due Santi sulla terra, al punto da oltrepassare i limiti dell'eternità**.

La **prudenza** suggerì a Giovanna di distruggere alcune lettere anche se le sue suore erano contrarie conoscendo la santità di entrambi. Ma in mano a gente morbosa e con poca libertà di spirito sarebbero diventate ben altro. Quante volte nei nostri ambienti serpeggia la maldicenza, il sospetto, il pregiudizio, ...**Omnia munda mundis** (tutto è puro per i puri) di manzoniana memoria ci potrebbe aiutare ad essere meno feroci nel giudizio e nella valutazione. Con più **amorevolezza**. È una bella parola, è ad effetto. Ma quante volte non la vediamo incarnata in chi ci è accanto o non siamo capaci di incarnarla noi stessi e non solo con i giovani affidati alla nostra missione ma soprattutto fra di noi. Di amorevolezza siamo tutti assetati ma....

“Io li attiravo con corde di umana tenerezza, con legami d'amore; ero per loro come chi solleva il giogo dal loro collo, e mi piegavo per dar loro da mangiare” (Osea 11,4).

Dio nei confronti del suo popolo. Quanta tenerezza! E siamo nell'antico Testamento!

Eppure **dobbi**amo abbracciare la nostra fragilità e abbracceremo anche l'imperfezione e la fragilità degli altri.

Amare più l'ubbidienza che temere la disubbidienza.

Mirare alla **fede e all'obbedienza di Abramo**.

L'obbedienza che sacrifica

le persuasioni più salde dello spirito

per aderire unicamente alla

santa e benedetta volontà di un Dio che è Padre,

che ha deciso di **darmi l'universo in regalo...**

Mi piace finire queste mie riflessioni chiedendo aiuto al Sommo poeta con quella frase con cui conclude la Divina Commedia (verso 145 del canto XXXIII)

“L'amor che move il sole e le altre stelle”

È questo l'augurio che faccio a me stessa e a voi, a ciascuna di voi: sia questo il motore della nostra vita, nelle **grandi scelte e nella quotidianità** a volte apparentemente piatta, insignificante o forse pesante. Allora acquisteremo **ali per volare** convinti che siamo (dobbiamo essere) la **mano di Dio per chi ci vive accanto**.

